Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 305 / Venerdì 5 novembre 1965

DOMENICA NUMERO SPECIALE CON LE TESI

La Federazione di Nuoro supererà di 1000 copie la diffusione del 1° Maggio. Da Potenza: Avigliano diffonderà 150 copie; Senise 150; Lagonegro 100; Lauria superiore 100, Potenza 150. Da Catanzaro: diffonderanno in più rispetto alla domenica: Nicastro 600 Catanzaro 500, Vibo Valentia 100, Pizzo Calabro 100; Nicotera 50. Da Roma: Albano diffonderà 600 copie; Ariccia 200; Nettuno 300 Da Firenze: Certaldo diffonderà 1000 copie, Peretola 800; Calenzano 400, Tavernuzze 450; Sez Lippi 300, Sez Gozzoli 300; San Quirico Legnaia 375; Brozzi Fallani 380. Da Catania: Acireale 350; Adrano 100; Paternò 150; Grannicola 100; Misterbianco 100. I compagni Lopez e Finocchiaro della Sez. Plebiscito hanno assunto l'impegno di diffondere 500 copie. Il Comitato di zona della fascia jonica organizzerà domenica una carovana per il Tesseramento e la diffusione della stampa ragiungendo tutti i 12 comuni della zona per appoggiare i gruppi locali al lavoro per rifesserare i compagni

Che succede in Indonesia?

Da domenica, sull'Unità, le corrispondenza del nostro inviato a Giakarta Giuseppe Boffa sulla situazione indonesiana, sui suoi drammatici sviluppi, sui misteriosi retroscena e sulle inquietanti prospettive della sollevazione del 30 settembre e del colpo di stato che hanno aperto una crisi che ora scuote e insanguina tutto l'arcipelago.

La scadenza dei contratti

DOMENICA è scaduto il contratto dei metallurgici. Anche formalmente, la vertenza della più grossa categoria dell'industria è aperta I rinnovi contrattuali coinvolgono così 2 850 000 lavoratori, fra quelli già in lotta (cementieri, elettrici, ceramisti), e quelli che alla lotta si preparano (edili, alimentaristi, minatori, tranvieri). Con i metallurgici, avanguardia che portò al culmine la riscossa degli anni 1960-63, la classe operaia torna all'offensiva. E questo non perché spetti ai metallurgici una funzione di traino, ma perché con essi si salda un vasto fronte che già ora non si limita più a difendere dall'attacco capitalistico — in via episodica e in ordine sparso — salario e occupazione, diritti e poteri.

E' un vasto fronte che ha dinanzi uno stesso avversario con gli stessi fini. Ai metallurgici come agli edili, ai cementieri come agli elettrici, il padrone privato e lo Stato-padrone dicono infatti: il contratto non si può migliorare, tutt'al più proroghiamolo. Le motivazioni sono quelle ripetute fino alla noia da Moro, Colombo, Carli, La Malfa, Cicogna, Faina e compagnia bella: il rapporto costi-ricavi, che andrebbe « riequilibrato ». Industriali e ministri puntano sempre più apertamente e più insistentemente sul rapporto che esisteva prima della riscossa operaia, fra salario e profitto, fra redditi da lavoro e redditi da capitale. Era un rapporto economico che ne esprimeva uno politico: era quello infatti un periodo di altissimi profitti e poteri padronali, nella fabbrica e nella società. La riscossa diede a ciò un duro colpo.

PER PARECCHI ANNI, i contratti avevano registrato solo ritocchi alla parte economica, e niente di mutato nella parte normativa. Con le grandi lotte del '60-'63, le retribuzioni si avvicinavano invece ai livelli europei (senza peraltro raggiungerli), mentre la contrattazione si adeguava ai tempi, superando vecchi schemi risalenti al periodo fascista. Il nuovo rapporto di lavoro esprimeva, materializzandoli, nuovi rapporti di forza fra lavoratori e padroni. Poi, con la congiuntura e la crisi, si vide che il sistema non sopportava quei risultati, poiché tutto il precedente sviluppo era basato su bassi salari e pochi diritti. I capitalisti scatenarono una controffensiva: la via d'uscita venne cercata, e dal centro-sinistra sempre più aiutata, nella rivincita sul salario e sui diritti appena conquistati. I contratti furono violati; tessili, minatori e metallurgici dovettero scioperare per ottenere i premi di produzione, per contrattare cottimi, qualifiche, organici e orari: tutte cose già accolte dai padroni. Altre categorie che dovevano rinnovare il loro contratto si trovarono davanti un muro, e alcune non lo ottennero, come i lavoratori della gomma; altre ottennero poco come quelle dell'abbigliamento e del legno.

L'attacco al salario è andato avanti: sono diminuiti sia l'incremento percentuale sia l'ammontare complessivo delle retribuzioni. L'attacco all'occupazione ha moltiplicato il numero dei disoccupati e dei sottoccupati. L'attacco al potere contrattuale ha circoscritto o vanificato conquiste di principio e di sostanza. L'attacco ai diritti democratici ha portato in Tribunale scioperanti e sindacalisti.

ORA E' VENUTO il momento per una nuova riscossa operaia. Gli scioperi di categoria degli elettrici, cementieri e dolciari, come lo sciopero cittadino di Sesto San Giovanni, come gli scioperi provinciali di La Spezia e Palermo, dicono che la spinta operaia cresce, dopo mesi in cui non era mai venuta meno grazie soprattutto ai metallurgici e ai tessili. Sono già annunciati scioperi nazionali degli edili e dei tranvieri, contro la crisi di due settori che nel momento del « miracolo », e ancor più oggi, ne dicono tutti i costi e i limiti. Nelle piazze, lavoratori occupati e disoccupati sono fianco a fianco in una battaglia che postula una via d'uscita dalla crisi, diametralmente opposta a quella caldeggiata dalla Confindustria e patrocinata dal governo.

Il centro dello scontro è il salario, che il capitalismo fa di tutto per contenere, bloccare, comprimere, come fa di tutto per ricattare, impaurire, imbrigliare i sindacati con gabbie contrattuali, campagne intimidatorie e (sembra) perfino con sentenze di « saggi ». Le scadenze sindacali sono un momento decisivo di questo scontro. Intanto, un buon motivo per esigere che i contratti siano *rinnovati* sta nel fatto che lo sfruttamento padronale e il rendimento operaio sono aumentati. Ma i contratti devono altresì essere *migliorati*, nella parte economica come in quella normativa: la congiuntura ha dimostrato che il salario (per esempio nei premi) può essere eroso; e i diritti, elusi (come quelli sugli organici di squadra e il carico di lavoro). Bisogna mettere entrambi più al sicuro, consolidandoli. Non è sufficiente qualche lira e niente più, o qualche riconoscimento e basta. Non sarebbe una vittoria, come sarebbe una sconfitta per tutti se una categoria passasse e un'altra no.

I monopoli italiani, i quali strillano ogni volta che scatta la contingenza, dicono che così non si va avanti. L'Italia è un paese raro proprio per questo: il capitalismo non riesce a sistemarsi stabilmente passando sulla passività o sulla collaborazione operaia. E' una via sbarrata. E questo, grazie al fatto che i lavoratori, guidati dalle organizzazioni di classe, sono consapevoli della portata politica delle lotte che conducono. Come di questa, sindacale, per i contratti.

Aris Accornero

Annunciato in un breve discorso alla televisione

De Gaulle candidato

Più che un voto il generale chiede una investitura - Ribadito l'interesse della Francia a una intesa con tutta l'Europa - Una dichiarazione di Etienne Fajon: i comunisti faranno tutto il possibile per battere il potere personale

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 4.

De Gaulle sarà il candidato, « delle francesi e dei francesi » come egli si è definito, alle elezioni presidenziali Il si è stato pronunciato La *suspense*, durata fino alle 20 e due minuti, è finita Il generale, comparso alle otto in punto della sera, sugli schermi televisivi francesi, con il volto delle grandi circostanze — dopo un preambolo oscuro che poteva dare ancora luogo a qualche equivoco — ha sciolto la riserva, con la frase: « Credo di dovermi tenere pronto per proseguire il mio compito »

Con voce profonda, scandita, ritmata in lente pause, egli ha parlato una dozzina di minuti a cittadini francesi, per spiegare loro le ragioni che lo spingono a presentare la propria candidatura Nulla di eccezionale, in questa dichiarazione, per quanto concerne la politica interna; e nessuna delle grandi ipotesi previste — come quella che egli volesse ritoccare la Costituzione per creare un vicepresidente, con un referendum abbinato alle elezioni — si è dimostrata valida. Anzi, tutto si è svolto sul binario di una normalità assoluta sulla base della propria Costituzione la Francia può eleggere per la prima volta, un presidente della Repubblica a suffragio universale.

Nel grande agone elettorale, De Gaulle si piazza come il candidato numero uno dei francesi dicendo loro che, per la terza volta, egli ritiene di non potersi sottrarre alla « responsabilità » di guidare la politica del paese. De Gaulle ha presentato se stesso come l'uomo che ha salvato la Francia « 25 anni or sono, quando il paese rotolava verso l'abisso » ed egli credette fosse suo « do

Maria A. Macciocchi

(Segue in ultima pagina)

Prime reazioni all'annuncio di De Gaulle

Washington: verso uno scontro Francia-USA

WASHINGTON, 4

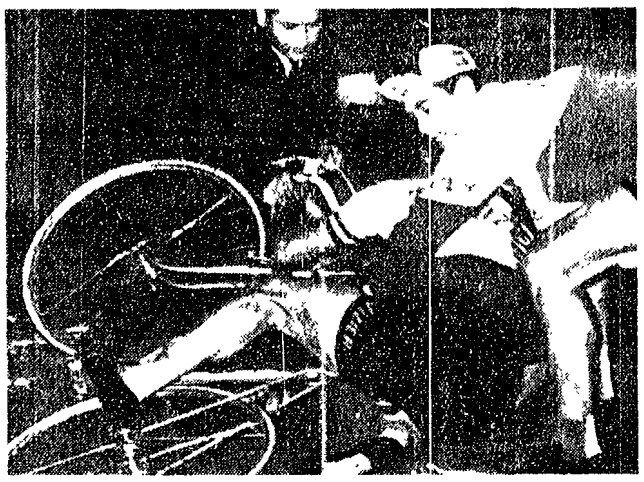
La decisione del Presidente De Gaulle di presentare la propria candidatura alle elezioni francesi il cinque dicembre prossimo significa secondo i commenti di funzionari americani, che deve considerarsi imminente uno scontro tra la Francia e gli alleati della NATO sull'organizzazione e il futuro dell'alleanza atlantica.

L'annuncio di De Gaulle non ha sorpreso gli ambienti ufficiali di Washington, dove si dava per scontata la candidatura e si considera certa la riconferma del Presidente francese alle elezioni del cinque dicembre.

Dando appunto per certa la rielezione, funzionari americani ritengono che De Gaulle avanzerà, agli inizi dell'anno prossimo, le prime proposte relative alla riorganizzazione della struttura militare della *NATO*. Come è noto, il presidente francese ha già fatto sapere di essere contrario all'attuale struttura, che a suo giudizio non serve gli interessi della Francia. A Washington si è convinti che De Gaulle insisterà su condizioni che provocheranno il ritiro del comando e degli uffici NATO da Parigi.

Il dramma di Nijdam: choc o droga?

Niente fermava il «corridore robot»



MILANO — L'olandese Nijdam viene aiutato a rialzarsi dal compagno di squadra Karstens dopo la caduta sulla pista del Vigorelli (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

Per una volta la televisione — sia pure credendo di riprendere un allegro equivoco — ci ha fatto assistere ad un autentico dramma: il dramma di Nijdam, ciclista olandese Cosa è accaduto lo hanno visto quanti assistevano alla ripresa televisiva dell'arrivo dei partecipanti al « Trofeo Baracchi », corsa a cronometro a coppie: giunti al Vigorelli, gli olandesi Karstens e Nijdam avrebbero dovuto fermarsi: la corsa era finita Karstens infatti, si è fermato Nijdam ha continuato a correre, a fare giri su giri, indifferente ai richiami del compagno, alle grida della folla, ai segnali dello starter. Continuava a pedalare con gli occhi sbarrati, respingendo chi tentava di bloccarlo, zigzagando per evitare chi cercava di chiudergli la strada Per mettere fine alla pazzesca corsa, Karstens ha dovuto afferrarlo e gettarlo a terra: lui si è rialzato ed ha cercato di risalire in macchina e ricominciare la sua corsa insensata.

Non è un fatto nuovo, questo: settant'anni fa, alla « Sei giorni » di New York nel 1896 due corridori, Halle e Rice, impazzirono; a un Giro di Francia capitò qualcosa lo stesso a Mallejac: alle Olimpiadi di Roma accadde a un dilettante danese Il caso di Nijdam è diverso solo perchè lo hanno visto decine di migliaia di persone: hanno visto un giovane non di poco conto — è stato campione del mondo dell'inseguimento — diventare una specie di robot, una macchina insensata. C'è chi dice che questo è accaduto perchè Nijdam era sotto choc: era caduto poco prima, battendo malamente la testa, c'è chi dice che Nijdam era sotto l'effetto della bomba che aveva semidistrutto Mallejac e reso pazzi Halle e Rice: c'è infine, chi dice che lo choc ha messo in moto una bomba che diversamente non avrebbe avuto altro effetto di quello dannoso ma consueto, conosciuto alla maggior parte dei ciclisti.

Qualunque sia la molla che ha condotto Nijdam sulle soglie della pazzia la sostanza dei fatti non cambia, non cambia l'allarme scaturito da quelle immagini lo sport non può mancare di rispetto all'uomo, ridurlo — qualsiasi sia il motivo — al livello di un animale che agisce sotto l'impulso di un condizionamento che gli fa ripetere all'infinito gli stessi gesti senza che la ragione le sorregga Una caduta, certa, non è imputabile a nessuno fa parte dei rischi dello sport Non è imputabile a nessuno, quindi, che Nijdam abbia continuato a muoversi sotto choc: ma se poi non è stata la caduta a mettere in moto la macchina irrazionale in quel povero cervello — se la responsabilità è delle droghe — la cosa deve essere denunciata e allora l'avere visto drammaticamente le conseguenze di questo sistema può essere stato un contributo prezioso a distruggere lo pseudo sport, la disonestà. Utile comunque, quindi, questo « incidente » televisivo se può servire a proteggere nei giovani sportivi oltre che la salute anche il rispetto di se stessi.

k. m.

Calorose manifestazioni attorno al segretario generale del PCI nelle sezioni del Partito a Brescia

Longo: Il Partito unito prepara il congresso con il dibattito e nell'azione

Primi significativi successi nella campagna di tesseramento e proselitismo - Risposta al tentativo di speculazione della stampa conservatrice - Oggi Longo tra gli operai della Bovisa

Dal nostro inviato

BRESCIA, 4.

Il Segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha illustrato oggi a Brescia il significato del dibattito e della conclusione unitaria avutasi la scorsa settimana al Comitato centrale e alla Commissione centrale di controllo sul progetto di Tesi per l'XI Congresso, convocato a Roma per la fine di gennaio

Longo ha parlato nella tarda mattinata a conclusione di un incontro con i compagni e operai delle sezioni « Capriani », « Romano », « Radiatori » e di altre sezioni della città. Nel corso dell'incontro, compagni dirigenti di fabbrica, rappresentanti dei giovani e attivisti hanno tenuto ad informare Longo del positivo andamento del tesseramento e del reclutamento. Giunti alla quinta delle « otto giornate », gli obiettivi sono stati già superati con percentuali che vanno dal 60 al 70 ed anche al 100% Numerosi nuovi lavoratori sono stati reclutati Nell'attuazione di questo importante compito — hanno sottolineato i compagni delle sezioni bresciane — non si incontrano difficoltà politiche

Dopo aver sottolineato il valore politico dei significativi dati del tesseramento, Longo ha affermato che il progetto di Tesi che sarà pubblicato il 7 novembre precisa la posizione dei comunisti sui principali problemi internazionali e interni ed indica gli obiettivi di lotta che i comunisti pongono ai lavoratori e a tutte le forze di sinistra e democratiche per far uscire il paese dalla grave crisi politica, economica e sociale in cui l'ha trascinato il fallimento del centrosinistra

I comunisti rivendicano, in primo luogo, un nuovo orientamento della politica estera italiana, per dare al paese una effettiva indipendenza nazionale e renderlo autonomo da ogni blocco militare Il disimpegno atomico, il non rinnovo del Patto atlantico, la neutralità rappresentano i contenuti essenziali del nuovo orientamento di politica estera per il quale lottano i comunisti. « L'Italia — ha detto Longo — può e deve dare un suo contributo specifico alla distensione ed alla costruzione di un regime di pacifica coesistenza. In questo quadro, è compito di tutte le forze di sinistra battersi per una aperta dissociazione dell'Italia dalle aggressioni americane, per il riconoscimento della Cina popolare, per l'allontanamento dal territorio nazionale di tutte le basi straniere, per il riconoscimento della RDT, per la creazione di zone denuclearizzate in Europa, contro il riarmo atomico della Germania occidentale e la creazione della forza multilaterale » L'oratore ha pure preannunciato che i comunisti richiederanno un'inchiesta parlamentare sulla massiccia penetrazione del capitale USA, e rivendicheranno una energica azione per difendere l'economia italiana.

In politica interna i comunisti *rivendicano lo sviluppo della* democrazia in tutte le sue forme, contro ogni suo logoramento e svuotamento, e la realizzazione di un programma di rinnovamento economico e sociale che garantisca la soluzione dei problemi fondamentali che stanno dinanzi ai lavoratori e al paese. L'alternativa proposta dai comunisti

difende e riafferma tutti i diritti democratici sanciti dalla Costituzione, ed indica un terreno positivo di confronto con le altre forze politiche e di mobilitazione delle grandi masse popolari Parte integrante di questa alternativa (che prevede profonde riforme strutturali ed una programmazione democratica che si proponga di realizzare la piena occupazione, lo sviluppo dei redditi da lavoro ed una diversa distribuzione del reddito nazionale) è la lotta tendente ad affermare, contro quello monopolistico, uno sviluppo economico alternativo capace di assicurare un'intensa e continua espansione dell'industria e dell'economia nazionale.

« Al centro del dibattito al Comitato centrale abbiamo posto — ha proseguito il compagno Longo — i problemi di fondo del paese e delle masse lavoratrici, con l'obiettivo di adeguare ulteriormente la nostra azione alla loro soluzione E' questa adesione continua alla realtà, questa capacità di interpretare sempre i problemi e le esigenze dei lavoratori e delle grandi masse, che ha fatto del nostro Partito il principale Partito comunista del mondo capitalistico, un partito che in pochi anni è salito da quattro a otto milioni di voti. Noi ci battiamo per il socialismo, per una via italiana al socialismo, nella democrazia e nella pace. Non siamo, tuttavia, un partito che esaurisca la propria attività nella propaganda Siamo un partito di massa che combatte per una trasformazione socialista della società, che sollecita l'unità e la lotta delle masse per le loro rivendicazioni immediate e per modificare le strutture attuali Siamo inoltre un partito — ha aggiunto Longo — che non ha timore di guardare con occhio critico alla propria esperienza e alle proprie insufficienze con l'obiettivo di superarle.

« E' in questo contesto che si è situato il dibattito, anche vivace, svoltosi all'ultimo Comitato centrale. Il progetto di Tesi per l'XI Congresso risponde alle esigenze di lotta che stanno dinanzi alla classe operaia e ai lavoratori e indica una prospettiva concreta e precisa. In un momento grave della vita nazionale, caratterizzato dalla rinuncia del centrosinistra a tutti i suoi impegni programmatici e dalla sua sempre più marcata degenerazione in una politica di tipo neocentrista, i comunisti assolvono, ancora una volta, una funzione decisiva. Raccogliendo le attese, le speranze, le spinte che vengono dal profondo del paese, coscienti delle responsabilità che hanno di fronte alla nazione, essi pongono una linea unitaria di combattimento e un programma positivo per la creazione di una nuova maggioranza intorno a cui chiamano al dibattito e alla azione le masse lavoratrici e tutte le forze di sinistra e democratiche ».

« Nel nostro dibattito — ha proseguito Longo — abbiamo preso le mosse dal fallimento del centro sinistra. Questo fallimento è dinanzi agli occhi di tutti e, in primo luogo, dinanzi agli occhi delle masse lavoratrici che si trovano a dover fronteggiare con dure lotte la offensiva delle forze conservatrici contro il salario e l'occupazione. Da oggi ognuno è più libero, aveva scritto l'*Avanti!* il giorno dell'ingresso dei socialisti nel governo Moro. Ma non sono stati più liberi gli operai in fabbrica, non sono stati più liberi i lavoratori, non sono stati più liberi gli intellettuali. Sono state più libere invece, le forze monopolistiche e conservatrici: più libere di condurre la loro offensiva contro qualsiasi prospettiva di rinnovamento e di riforme. Il centro sinistra ha lasciato cadere, via via, tutte le sue promesse iniziali di rinnovamento e di riforma e si è fatto copertura e strumento dell'azione delle forze conservatrici. Esso non è stato nemmeno capace di condurre avanti un'azione moralizzatrice, ma ha tollerato, invece, che continuassero a fiorire gli scandali più vergognosi Il centro-sinistra — ha affermato Longo — ha fatto proprie le esigenze monopolistiche di aumentare il saggio di profitto, chiedendo sacrifici ai lavoratori, tentando di imporre la politica dei redditi e la subordinazione dei sindacati a questa politica.

L'alternativa che il PCI propone al paese — ha proseguito l'oratore — non è nè semplice nè facile. Essa esige una grande mobilitazione di forze sociali e politiche, una paziente e tenace ricerca e costruzione di nuovi rapporti di collaborazione e di intesa fra tutti coloro che non vogliono rinunciare alla lotta per il rinnovamento dell'Italia. E' un'alternativa quella che noi indichiamo non semplice nè facile, ma non esiste un'altra strada se si vogliono risolvere i problemi più urgenti e porre il paese sulla via del progresso. Le forze conservatrici sono unite nel loro attacco al tenore di vita, contro l'occupazione, contro ogni riforma. Deve essere unita, nella sua risposta, anche la classe operaia, devono essere unite le forze lavoratrici: unite in fabbrica, unite nel sindacato, unite nelle lotte rivendicative e per le riforme».

« Occorre creare l'unità anche sul piano politico, per una nuova maggioranza che rovesci la tendenza in atto a sacrificare, ancora una volta, agli interessi delle grandi con-

A. Aldomoreschi

(Segue in ultima pagina)

« Improbabile » la partecipazione del governo di Oslo

NORVEGIA: QUINTO «NO» ALLA CONFERENZA NATO

OSLO, 4

La Norvegia non parteciperà alla conferenza dei ministri della Difesa della NATO, che dovrebbe tenersi a Parigi il 27 novembre Ne ha dato notizia l'agenzia nazionale di informazione, in forma tuttavia non definitiva, dicendo che la partecipazione del governo di Oslo è « poco probabile ». Già altri governi «atlantici » — quelli della Francia, dell'Islanda, del Lussemburgo e del Portogallo — hanno annunciato che non parteciperanno a tale riunione, così che, dopo l'odierno comunicato della agenzia norvegese, non pochi osservatori cominciano a chiedersi se la conferenza non debba essere rinviata; essa cade in un momento critico nella vita dell'alleanza, e rischia di accentuare la crisi invece di confermarla.

In ogni caso, il ritiro, senza precedenti, di tanti Paesi membri della NATO non è incoraggiante per il proposito con cui la riunione era stata convocata: quello di ascoltare e discutere una relazione del segretario della Difesa USA, Mc Namara, sul suo progetto per un « comitato atlantico » da costituire in seno alla NATO, come organo responsabile della « strategia nucleare » della alleanza Tale comitato, secondo l'idea di McNamara, dovrebbe comprendere accanto agli USA, alla Gran Bretagna e alla Francia, due potenze non nucleari: la Germania federale e l'Italia. Il progetto è

(Segue in ultima pagina)

Nella regione centrale giavanese

Indonesia: Aidit dirigerebbe la lotta partigiana

Lo ha affermato un generale — Il leader comunista si troverebbe alla macchia nel centro di Giava

GIACARTA 4

Il gen. Suharto nel comandante in capo dell'esercito ed esponente principale del gruppo di generali reazionari che in pratica governa l'Indonesia dal primo ottobre ha dichiarato oggi che il leader del PC Aidit si trova in una zona imprecisata lungo le pendici del vulcano Merapi da cui dirige la guerriglia contro le forze armate. Aidit di cui nei giorni scorsi era stato annunciato falsamente l'arresto sarebbe stato visto sempre secondo Suharto nelle città di Kartosura, Klaten e Bojolali dove più forte dovrebbe essere la guerriglia. Il leader comunista avrebbe intorno a sé solo una decina di armati ma la preoccupazione dei generali di destra si spiega facilmente. Essi temono che Aidit stia lavorando attivamente e con successo per dare alla resistenza una organicità e una chiarezza di obiettivi che oggi forse non esiste ancora.

Si tenga inoltre presente che il presidente Sukarno in pratica esautorato dai generali ma tuttora in carica non si è mai pronunciato contro i comunisti con i quali collaborava strettamente prima del colpo di stato. Se la resistenza armata dovesse assumere proporzioni ancora più grandi raccogliendo intorno a sé la simpatia di vaste masse la posizione dei generali reazionari potrebbe anche indebolirsi di fronte al paese al presidente e a quegli uomini politici che in seno al governo lavorano ancora per dare alla crisi uno sbocco positivo. La potenza attuale della casta militare potrebbe rivelarsi in fin dei conti una chimera. La minaccia di un possibile modificarsi a favore di una ripresa del processo rivoluzionario è una ipotesi questa che gli osservatori stranieri a Giacarta non escludono.

Si spiega così l'accanimento e la fretta febbrile con cui lo esercito sta dando la caccia ad Aidit rastrellando in continuo quartieri nomini ore di 260 chilometri quadrati.

L'agenzia Antara è stata fatta dai militari continua la notizia di azioni criminose ste di parte della reto stata di parte di folle fanatizzate dai partiti di destra. Sedi del PC e abitazioni di comunisti sono state incendiate lunedì e martedì. Nelle Celebes dirigenti comunisti sono stati arrestati e accusati di un fantomatico complotto diretto ad uccidere 60 alti funzionari civili e militari. Nella zona di Bojalali e di Klaten dove ripetiamo la guerriglia è forte sindaci assessori e membri di assemblee municipali comunisti o comunque di sinistra sono stati destituiti.

Radio bollettini militari note di agenzia e articoli di giornali reazionari continuano a rovesciare sul PC torrenti di vigliacche e di calunnie. Basti dire che i comunisti vengono ormai abitualmente definiti «controrivoluzionari». Ciò non impedisce alla resistenza armata di svilupparsi con successo se è vero che reparti di fanti di marina sono stati inviati di rinforzo in alcune zone di Giava centrale per fronteggiare i guerriglieri.

CONTINUA DALLA PRIMA

Longo

[illegible]

Occ[illegible] tanza [illegible] tere [illegible] plu[illegible] [illegible] Ha [illegible] quelli [illegible] venti [illegible] pu[illegible] stica [illegible] che [illegible] crete [illegible] unità [illegible] dal [illegible] zioni [illegible] Vatte[illegible] zioni [illegible] Senato [illegible] quel [illegible] Bla[illegible] [illegible] siamo [illegible] tiane [illegible] Ha [illegible] ma [illegible] la [illegible] classe [illegible] PCI [illegible] Il PSI [illegible] nuovo [illegible] dal [illegible] del PSI [illegible] stesso PSI [illegible] nuove [illegible] si oppongono [illegible] politica [illegible] comunista. Quanto alla [illegible] del PCI [illegible] del gruppo [illegible] del PSI [illegible] DC [illegible] dalle masse [illegible] decisive della [illegible] sviluppo [illegible] del [illegible] sinistra [illegible] del [illegible] centrale. I comunisti al contrario conservano [illegible] profondi di sempre. Con queste masse ed anzi le hanno estese come dimostrano i dati letto[illegible]

Longo ha molto sottolineato il valore delle lotte in corso tra cui notevoli quelle di Sesto S. Giovanni dell'OM di Milano [illegible] alimentaristi di Milano [illegible] e di quelle che si svolgeranno nelle prossime settimane con l'entrata in azione di grandi categorie per il rinnovo del contratto. Sempre più le stesse lotte rivendicative mettono in evidenza la necessità che esse si estendano e si sviluppino in lotte per le riforme di struttura.

Il compagno Longo è quindi passato ad illustrare il dibattito che si è avuto di recente al Comitato centrale ed ha rilevato come ancora una volta la grande stampa conservatrice e governativa sia stata incapace di comprendere la portata il significato e l'impegno della nostra discussione. Per anni questa stampa ha accusato i comunisti di essere incapaci di discutere e di confrontare diverse posizioni. Ora non potendo negare l'impetuosità e la vivacità del dibattito svoltosi al Comitato centrale questa stampa mostra la sua delusione per il fatto che il PCI non registra delle trattative interne non si lacerano in sterili contrasti ma riesce a concludere con un impegno unitario e a portare avanti la discussione e il lavoro per il Congresso. Il nostro Comitato centrale ha dimostrato che la discussione e da noi ampia e libera. Evidentemente vi sono compagni che hanno formulato critiche ed altri che alle critiche hanno risposto. La libertà di discussione infatti non può essere considerata in senso unico. D'altra parte gli stessi risultati cui è giunto il Comitato centrale indicano con chiarezza come nelle conclusioni del dibattito è stato sottolineato che la discussione non è chiusa ma resta aperta per sviluppare ulteriormente lo sforzo di ricerca e di un sempre più stretto adeguamento alla realtà.

«Le tesi rifiutano ogni formazione o tendenza alla formazione di correnti e frazioni. Infatti non è l'esistenza di correnti o di un gruppo della democrazia dei dibattiti di un partito. Anzi la loro esistenza la cristallizzazione delle posizioni mortificano la vita democratica interna. Emergano nei fatti le possibilità di dibattito proficuo. E per questo è opportuno che la discussione non la conduciamo avanti non trasformandola in sterili diatribe ma in una vera e in un dibattito tra le masse in un confronto aperto delle nostre posizioni e delle nostre esperienze con quelle delle altre forze politiche. In questo modo noi facciamo del nostro XI Congresso un momento essenziale della ricerca di nuovi rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra con la sapevole che questo essenziale obiettivo ha come condizione il rafforzamento della nostra unità.

Sin da ora però vogliamo dire — ha affermato Longo — a tutti coloro che credono di poter speculare sul dibattito al nostro Comitato centrale che essi si illudono se pensano di poter incrinare o minare la nostra unità. Tutta la storia del nostro partito tutto l'insegnamento lasciatoci da Togliatti sono un appello e un richiamo all'unità perché questa in primo luogo è forza dei comunisti. Il partito tutto è partito sa che l'unità è il bene più prezioso e la condizione essenziale per estendere ancora la nostra forza la nostra influenza la nostra capacità di incidere sempre più profondamente sullo sviluppo della situazione italiana. Alle sollecitazioni alle differenziazioni e alle divisioni il partito risponderà sempre più con la sua azione per unire in corpo più saldamente i suoi militanti intorno alla linea che il partito indica con il progetto di tesi per l'XI Congresso per il rinnovamento democratico e socialista dell'Italia».

Avendo [illegible] Segretario [illegible] del PCI [illegible] all'[illegible] Segretario ha [illegible] Italia [illegible] DC [illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] dell'[illegible] [illegible] appelli [illegible] [illegible] [illegible]